

UN'IPOTESI DI RICERCA-AZIONE NELLA SCUOLA

Il caso: "Debiti formativi e corsi di recupero"

1) DEFINIZIONE DEL PROBLEMA

PREMESSA

In un istituto professionale statale vengono annualmente organizzati - nel periodo da febbraio a maggio - dei corsi di recupero pomeridiani per gli alunni che presentino delle insufficienze nel quadro disciplinare del primo quadrimestre.

Tali corsi sono tradizionalmente tenuti dagli insegnanti curricolari che si rendono di volta in volta disponibili. Spesso gli insegnanti che tengono i corsi di recupero in una determinata disciplina sono gli stessi insegnanti curricolari di classe, per quella disciplina.

I moduli di recupero variano dalle 6 alle 18 ore, a seconda delle discipline e delle classi coinvolte; ogni lezione dura circa due ore.

I contenuti proposti vertono per lo più sul programma disciplinare già svolto (non acquisito, o solo parzialmente acquisito dagli alunni).

I metodi didattici utilizzati ricalcano per lo più quelli curricolari, senza particolari variazioni rispetto alle lezioni ordinarie.

IL PROBLEMA

Nel corso degli ultimi tre anni, il numero degli alunni segnalati per il recupero effettivamente frequentanti i relativi corsi attivati è andato progressivamente scemando; si è giunti, in alcune situazioni, alla totale diserzione delle lezioni.



Di conseguenza:

gli alunni in difficoltà stentano sempre più a colmare le proprie lacune e i debiti formativi si accumulano;

gli insegnanti a disposizione perdono il proprio tempo e si sentono frustrati;

la scuola spreca risorse.

Si pensa dunque di operare una RICERCA-AZIONE in ambito scolastico, coinvolgente insegnanti e alunni, che permetta di studiare il problema in tutti i suoi

aspetti, e di attivare, nel contempo, delle soluzioni di recupero scolastico realistiche ed efficaci.

Vi saranno coinvolti alcuni docenti e alcune classi maggiormente interessati alla questione - compresi insegnanti non coinvolti nei corsi di recupero e alunni che non presentino debiti - i quali si rendano disponibili alla discussione e siano sensibili al vaglio e alla costruzione di nuove soluzioni.

2) RACCOLTA DEI DATI

Il coordinatore della ricerca presenta alcuni dati statistici di base, relativi agli ultimi tre anni:

numero degli alunni segnalati per i corsi di recupero;

discipline maggiormente soggette a debiti e docenti referenti;

numero di corsi attivati e docenti referenti;

numero di alunni effettivamente frequentanti i corsi di recupero.

INTERVISTA/BRAINSTORMING

Mediante una tecnica interattiva, che stimoli il dialogo e la condivisione di opinioni, idee, dubbi, lamentele e proposte, si raccolgono altri dati (che, com'è evidente, potranno prefigurarsi come “imbarazzanti”¹ e di conseguenza “perturbare” l'ambiente) riguardanti i seguenti aspetti:

atteggiamento generale degli alunni verso lo studio;

motivazione/demotivazione degli alunni verso determinate discipline;

difficoltà incontrate dagli alunni in determinate discipline e con determinati professori;

tipi di corsi di recupero finora attivati (in termini di obiettivi, contenuti, metodi, strumenti, modalità di valutazione e verifica);

¹Per la questione dei “dati imbarazzanti”, connessi al “come” possono avvenire determinati processi di insegnamento-apprendimento, cfr. C. Ziglio, *La ricerca del “come” e dei “dati imbarazzanti”*, in *Ricerca e politica educativa in prospettiva europea*, Armando, 1992.

mancato riscontro di rapporti di insegnamento/apprendimento costruttivi, validi ed efficaci, in determinate situazioni;

difficoltà relazionali degli allievi (verso compagni ed insegnanti);

difficoltà relazionali dei docenti (verso alunni, colleghi e dirigenti);

critiche e lamentele varie.

QUESTIONARI

Un questionario che presenti gli indicatori fondamentali sopra esplicitati e che garantisca l'anonimato del compilatore, può essere uno strumento utile per consentire, almeno inizialmente, l'esternazione dei “dati imbarazzanti”, che potrebbero non emergere nel libero dialogo falsando così la raccolta dei dati. I dati emergenti dal questionario possono essere poi discussi in forma libera, da tutti, mediante la discussione in gruppo.

IMPORTANTE:

Si inizierà a tenere un DIARIO DI BORDO, in cui verranno via via annotati dati, opinioni, proposte, dubbi, posizioni contraddittorie, sintesi parziali, obiettivi condivisi e non, emergenti dal confronto di gruppo.

Il tutto avverrà in modo libero, non strutturato, senza preoccupazioni di coerenza, di omogeneità o di sintesi definitiva degli interventi.

3) INTERPRETAZIONE DEI DATI E FISSAZIONE DEGLI OBIETTIVI

DISCUSSIONE

Presenza di coscienza dei dati, commento, emergenza delle contraddizioni, ipotesi interpretative provvisorie.

SINTESI PARZIALI

➤ Riunione in aree problematiche dei dati raccolti e discussi.

Esempio:

- 1) atteggiamento degli insegnanti;
- 2) metodi didattici;
- 3) clima/contesto di apprendimento;
- 4) ecc...

➤ sintesi provvisorie funzionali alla lettura delle realtà problematiche.

Esempi:

- atteggiamento dell'insegnante:

troppo distaccato verso gli alunni; non agevola la circolazione del pensiero; non coglie e non fornisce sufficienti feedback; si stanca di ripetere le spiegazioni; ecc...

- metodi didattici:

basati su stili troppo verbalizzatori e poco visualizzatori; eccessiva velocità di spiegazione; scarsità di indicazioni metodologiche; insufficienti "ritorni" sui concetti più difficili; verifiche che implicano competenze diverse da quelle insegnate, ecc...

- clima/contesto di apprendimento:

troppo formale e rigido; troppo lassista e dispersivo; mancanza di pause; sistemazioni logistiche inadeguate o sgradevoli; mancanza delle necessarie dotazioni strumentali, ecc...

FISSAZIONE DEGLI OBIETTIVI

A partire dai dati raccolti e sintetizzati, si propongono degli obiettivi di intervento provvisori, concordati tra i diversi attori educativi (insegnanti e alunni).

Si prevede che tali obiettivi possano essere orientati a raggiungere le seguenti finalità generali:

- ➡ trovare modalità di recupero più idonee ed efficaci;
- ➡ agevolare i rapporti interpersonali
- ➡ giungere eventualmente a reimpostare/rivoluzionare la stessa attività didattica curricolare, al fine di consentire un apprendimento più efficace in genere e di conseguenza a:
 - ridurre sensibilmente i debiti degli alunni potenzialmente in difficoltà;
 - migliorare la qualità di apprendimento di tutti gli alunni.

N.B.: La fissazione degli obiettivi e la successiva fase di controllo dell'evoluzione del cambiamento si profilano come passaggi nodali, atti a cambiare la FORMA MENTIS degli attori della ricerca-azione stessa.

Tale cambiamento risulta tanto più auspicabile quanto più determinati *cliché*, insiti nei rapporti di insegnamento-apprendimento, si presentino fossilizzati nello specifico contesto educativo ed impediscano la crescita dei soggetti coinvolti, con conseguenti risvolti fallimentari delle azioni educative-formative stesse.

4) CONTROLLO DELL'EVOLUZIONE DEL CAMBIAMENTO

GRUPPI DI LAVORO

Gli attori coinvolti nella ricerca-azione si divideranno in sottogruppi di lavoro.

Ciascun sottogruppo sarà formato da un insieme di allievi e da almeno un insegnante.

I criteri per la formazione dei sottogruppi potranno essere diversi, a seconda che gli obiettivi emersi in fase plenaria siano risultati più o meno omogenei.

Si potrà avere, ad esempio, una strutturazione di questo genere:

➡↔ obiettivi omogenei ➡ gruppi omogenei tra loro ma internamente eterogenei;

↔➡ obiettivi eterogenei ➡ gruppi eterogenei tra loro ma internamente omogenei.

SPERIMENTAZIONE E CONTROLLO

☺ Si sperimentano liberamente nei sottogruppi le modalità di apprendimento/recupero proposte nella precedente fase.

☺ Si controlla e valuta l'efficacia delle modalità così sperimentate, mediante la discussione continua all'interno dei sottogruppi, in modo che emergano liberamente tutti i pro e i contro, da parte di insegnanti ed allievi.

Tale operazione dovrà tenere conto della diversa epistemologia delle discipline coinvolte nella ricerca-azione:

Esempio: una modalità di insegnamento/apprendimento potrà risultare più efficace per l'area logico-matematica, un'altra per quella scientifica, un'altra per quella linguistico-letteraria, ecc.

In questo modo, le soluzioni che vengono scartate relativamente ad una determinata disciplina potrebbero essere recuperate e riadattate in funzione di un'altra.

☺ Le soluzioni che vengono sperimentate e gli eventuali materiali prodotti devono essere continuamente messi in circolo anche nel grande gruppo, agevolando così, nei ricercatori, un'interazione costruttiva, funzionale a discutere, vagliare, scartare, modificare continuamente quanto scaturito dalla ricerca-azione.

↓ ↓ ↓

Potranno così emergere dei macro-modelli di intervento di recupero per ogni ambito disciplinare e/o contesto di apprendimento.

Essi si configureranno, in ogni caso, come:

➤ provvisori	◆ alla disciplina
➤ eliminabili	◆ al tipo e del numero degli alunni coinvolti
➤ flessibili/ modificabili	◆ agli insegnanti coinvolti
➤ interscambiabili	◆ al contesto di apprendimento
	◆ al numero di ore a disposizione per ogni corso di recupero
in rapporto	

5) CONCLUSIONI

La ricerca-azione proposta potrebbe riuscire ad attivare riflessioni e soluzioni di un certo impatto, quali:

mettere in crisi i corsi di recupero tradizionali a vantaggio di soluzioni innovative più efficaci;

mettere in crisi le modalità di intervento didattico-educativo degli insegnanti coinvolti e degli stessi curricula disciplinari ordinari, in funzione di un opportuno ripensamento di entrambi.

Si prevede, pertanto, la produzione di un possibile cambiamento:

- ↻ nella *forma mentis* di insegnanti e alunni
- ↻ nei rapporti interpersonali
- ↻ nei curricula e nei metodi di recupero
- ↻ nei curricula e nei metodi di base

RIFLESSIONI: teoria e prassi a confronto

- Individua i paradigmi epistemologici della ricerca azione
- Individua i paradigmi operativi della ricerca azione
- Individua quali processi mentali personali vanno modificati